

2 ottobre 2018

Mai abbassare la bandiera dei diritti

Dalla Corte Costituzionale è recentemente arrivata una decisione importante e positiva, che dichiara illegittimo il criterio di determinazione dell'indennità di licenziamento come previsto dal Jobs Act sulle tutele crescenti e non modificato nell'intervento del Decreto dignità. In sostanza la Consulta ritiene incostituzionale il rigido criterio di quantificazione del risarcimento spettante al lavoratore in caso di licenziamento illegittimo. Il meccanismo prevede un indennizzo il cui valore cresce solo in rapporto all'anzianità di lavoro e la misura, afferma la Corte "è contraria ai principi di ragionevolezza e uguaglianza e contrasta con il diritto e la tutela del lavoro".

In pratica su un punto nodale, quello che monetizza burocraticamente un licenziamento illegittimo, la sentenza dà ragione della nostra battaglia in difesa dell'articolo 18. Indicare a priori un indennizzo scaglionato secondo l'anzianità di lavoro, impedisce al giudice l'esercizio di una autonoma verifica del grado di illegittimità del licenziamento.

La penalizzazione economica, in ragione di due mensilità per ogni anno lavorato, cancella ogni giudizio sul livello di discriminazione che il lavoratore ha sopportato e monetizza la dignità del lavoro, limita – attraverso il ricatto del possibile licenziamento – la libertà del lavoratore all'interno dell'impresa. Perché a questo si richiama la Consulta quando sanziona norme che contrastano

“il diritto e la tutela del lavoro”.

Non si venga a dire che l'aver sostituito la reintegra al lavoro con sanzioni economiche abbia come risvolto positivo una maggiore propensione delle imprese ad assumere con contratti a tempo indeterminato. Questa tesi, sostenuta dai paladini del “jobs act” è puntualmente smentita dalla percentuale assolutamente maggioritaria dei contratti a tempo all'interno delle nuove assunzioni. Le aziende continuano a preferire il rapporto di lavoro precario a prescindere dalla licenza di licenziare a loro discrezione che gli ha offerto l'abolizione dell'articolo 18.

Dalla Corte Costituzionale arriva dunque un pronunciamento che ci aiuta a riaprire – come ha ricordato Camusso - “una discussione più complessiva sulle tutele in caso di licenziamento e sul ripristino e l'allargamento dell'articolo 18”. Così come questa battaglia fondamentale per la libertà e i diritti nel lavoro si alimenta nel numero crescente di contrattazioni che si concludono ripristinando il principio di giusta causa in materia di licenziamento.

Nei tempi che stiamo vivendo di incerti confini sul versante dei diritti, dove merci e profitti non hanno vincoli a scapito della libertà delle persone, la Cgil deve continuare a tenere alta la bandiera dei diritti, della dignità del lavoro, di un'idea di solidarietà tanto più forte quanto più appare debole il soggetto a cui si deve riferire.,

Sommario:

Basta condoni fiscali

Storie di fabbrica

Made in Biella: la sicurezza che non fa notizia

Nuova frode accertata dai Carabinieri dell'Ispettorato Lavoro

Di tutto c'è bisogno fuorché di condoni

Il nucleo Ispettorato del lavoro dei carabinieri di Biella, attraverso un'ispezione ha accertato la condizione di notevole irregolarità di un panificio: due dipendenti su sei lavoravano in nero e i restanti quattro registravano inadempienze contrattuali; l'evasione contributiva accertata si aggira a ben 150

mila euro a cui si aggiunge una sanzione di 7 mila.

Al di là dell'attività encomiabile dei carabinieri che fa opera di pulizia di mercato vien da dire che l'idea di nuovi condoni, goffamente travestiti sotto il termine di "pace fiscale", rappresenta un dato di continuità con i governi precedenti che fa a

pugni con le dichiarazioni di "rinnovamento" del neo governo sovranista.

Le stesse misure, dalle pensioni quota cento al reddito di cittadinanza, sarebbero possibili senza aumentare il debito pubblico, semplicemente drenando nelle acque profonde dell'evasione fiscale e contributiva di cui

l'episodio citato e tanti altri che abbiamo documentato sono un buon esempio.

Al contrario, con nuovi condoni e flat tax e gli effetti di nuove gelate di spread che pagheremo tutti, il rischio è quello che ci tolgano da una tasca più di quello che ci promettono di mettere nell'altra.



Storie di fabbrica a futura memoria

Dal 29 settembre all'11 novembre a Biella Piazza presso Palazzo Ferrero è aperta una Mostra fotografica multimediale curata dal Centro di documentazione della Camera del lavoro che l'ha promossa con il contributo di Enti e Associazioni culturali che rappresentano l'intera società biellese. Le fotografie raccontano la memoria storica delle più importanti fabbriche biellesi e di chi ci ha lavorato e rappresentano una visualizzazione, nel presente, delle radici industriali della nostra cultura territoriale.

Con questa e altre iniziative si apre una nuova stagione in cui il Centro di documentazione esce dalle sue mura e dai suoi archivi e si incontra con la città, il territorio e dialoga con i soggetti che lo compongono.

Questi gli orari di apertura: venerdì e sabato dalle ore 15 alle 19; domenica dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19. Biglietto d'ingresso intero 5 euro e ridotto 3 euro.

Una dichiarazione della segretaria generale della Fiom Cgil

Positivo incontro sugli ammortizzatori sociali

"Nell'incontro del 25 settembre il Ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, ha confermato l'impegno di reintrodurre la cassa integrazione per cessata attività attraverso il decreto di urgenza in discussione in queste ore. Si è inoltre impegnato a garantire continuità ai programmi in corso di riorganizzazione e ai contratti di

solidarietà con un intervento entro il mese di ottobre, prima della legge finanziaria. Il Ministro ha espresso la disponibilità ad un confronto su misure non solo legate all'emergenza e che vanno ricomprese nella finanziaria del 2019 in discussione nelle prossime settimane. E infine si è reso disponibile ad avviare un tavolo di confronto

sulle politiche industriali nei vari settori produttivi". Lo dichiara Francesca Re David, segretaria generale della Fiom-Cgil, al termine dell'incontro sugli ammortizzatori sociali al Ministero dello Sviluppo Economico. "Oggi abbiamo avuto delle prime risposte importanti sulle emergenze di queste ore e abbiamo l'impegno

per un percorso che dovrà individuare soluzioni universali che garantiscano la salvaguardia dell'occupazione e del tessuto industriale. Naturalmente verificheremo strada facendo la realizzazione degli impegni presi dal Governo", conclude la nota.

Riuscito lo sciopero degli addetti ai servizi ferroviari

"Altissime adesioni fino al 100% in alcuni territori".

Lo affermano unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl TAF e Fast Confsal a proposito del recente sciopero degli addetti ai servizi ferroviari in appalto di puli-

zia dei treni e delle stazioni, della ristorazione a bordo treno e accompagnamento sui vagoni notte.

La nota aggiunge che "sono in corso presidi in molte stazioni e città tra cui Torino, Genova, Milano, Bologna,

Firenze, Roma e Bari e Paola, dove sono a rischio centinaia di posti di lavoro a causa dell'esaurimento degli ammortizzatori sociali". "Al Ministero del Lavoro - spiegano le organizzazioni sindacali dei trasporti - spet-

ta il compito di risolvere la questione degli ammortizzatori che scadono oggi ed alle Ferrovie Italiane la necessità di attivarsi affinché tali situazioni di crisi occupazionale possano trovare fattive e definitive soluzioni".

MADE IN BIELLA

La sicurezza che non fa notizia

Il segretario della Cgil nazionale Franco Martini, conferma con una recente dichiarazione, che il 2018 si configura come anno di svolta negativa sul piano degli infortuni e dei morti sul lavoro. “Non è più tempo – afferma Martini – di denunce: occorre agire ad ogni livello, con la contrattazione che deve rimettere al centro le condizioni di lavoro e con le istituzioni che devono svolgere pienamente la funzione di prevenzione, controllo ispettivo e repressione”.

La ripresa produttiva, seppur flebile, ha già innalzato il livello degli infortuni e conferma quel che denunciavamo da tempo, constatando che si tenta di far ripartire l'economia senza innovazione, senza grande qualità e nella logica della riduzione dei costi del lavoro. Una pratica che, sul versante, della sicurezza mette in secondo piano le condizioni in cui si lavora e gli investimenti che riguardano la salute dei lavoratori. Gli incidenti sul lavoro, a partire da quelli mortali, crescono in modo esponenziale insieme al lavoro precario e l'idea di indebolire il codice degli ap-

palti va nella stessa direzione perché è nel subappalto e nella gara al massimo ribasso che si annida la percentuale più alta di incidenti e di insicurezza sul lavoro.

Il tentativo di strizzare l'occhio a certa imprenditoria di rapina e di supersfruttamento finisce per togliere credibilità a quella parte di Governo che aveva inizialmente preso le distanze dal “Jobs act” e che già si è palesemente contraddetta allargando gli spazi del lavoro a voucher.

Dovrebbe essere chiaro a tutti come la logica della “botte piena e della moglie ubriaca”, se appare già poco credibile in fase di campagna elettorale, è destinata a mostrare il fiato sempre più corto mano a mano va avanti un'azione di governo nel segno della confusione e degli atti in palese contraddizione tra di loro.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro appare più difficile che altrove imbrogliare le carte. I numeri in generale, l'individuazione dei settori più a rischio, le caratteristiche degli infortunati (giovani precari, immigrati), indicano con chiarezza i punti su cui è urgente intervenire e verso i quali si è finora esercitata una disattenzione criminale.

Addirittura, all'interno della palude del lavoro sommerso, manca una reale conoscenza della densità infortunistica e, di conseguenza, i dati negativi della sicurezza che conosciamo appaiono in difetto.

Qualsiasi governo che accampi meriti e si appunti sul petto medaglie in materia di cambiamento, se non è in grado di intervenire su questo campo rischia di abbaiare alla luna.

Su questo terreno da cui nessun territorio è escluso, la Cgil intende dare battaglia, non accontentarsi di parole e impegni generici ma chiedere fatti concreti, urgenti e adeguati al bisogno. Lo faremo sul piano contrattuale senza rinunciare ad un'azione decisa di denuncia sul terreno politico e sociale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Ddl Pillon: una legge contro le donne

“Ancora nessuna risposta alla nostra richiesta di audizione urgente in Commissione Giustizia al Senato in merito al Ddl Pillon su affido condiviso, mantenimento diretto e bigenitorialità”. È quanto denuncia Loredana Taddei, responsabile Politiche di genere della Cgil nazionale. “Il Ddl Pillon - sostiene la dirigente sindacale - usa la bigenitorialità per sovvertire alcuni principi cardini del diritto di famiglia, che tutelano donne e figli. Per questo ha visto insorgere anche il mondo

dell'avvocatura, oltre quello delle associazioni femminili e dei centri che si occupano di affido, di benessere dei bambini e di violenza domestica”. “La Cgil - aggiunge in conclusione Taddei - si opporrà con forza a questo disegno di legge, e sarà presente in tutte le iniziative che le associazioni femminili e femministe realizzeranno nelle prossime settimane nel Paese”.

La Cgil alla marcia della pace Perugia-Assisi

“La pace va costruita e difesa come patrimonio e ideale collettivo, è un dovere ed un impegno

che caratterizza una comunità, è la nostra idea di comunità. Per questo la Cgil è impegnata in prima fila, con la propria organizzazione e con i propri iscritti, a far sì che questa Marcia della pace sia una grande risposta alle crisi che attraversano la nostra società”.

Questa la dichiarazione della Cgil nazionale di adesione alla Marcia della pace Perugia-Assisi del 7 ottobre. Tanto più si difende la pace – motiva la Cgil - “rimettendo al centro i diritti individuali e collettivi di uomini e donne in chiave universale, senza più muri, barriere, discriminazioni e pericolosi nazionalismi”.

